

Hope (Arianna Lorenzi)

C'era una volta un piccolo bruco di nome Hope. Lui e i suoi amici vivevano in un grande albero e passavano tutto il giorno a giocare e a mangiare le foglie di cui l'albero abbondava. Nessuno di loro si era mai chiesto cosa ci fosse al di là di quei rami fino a quando un giorno una bellissima farfalla si avvicinò loro volteggiando aggraziata tra i ramoscelli, posandosi infine su un ramo vicino al luogo in cui i bruchi stavano giocando spensierati. I piccoli bruchi si voltarono incantati ad osservare le meravigliose ali della farfalla che, accortasi della loro presenza, chiese: "Ciao piccoli, avete già iniziato a costruire un bozzolo. È essenziale se volete delle belle ali!". I bruchi risposero: "È ancora presto, cara amica, Siamo ancora troppo giovani per pensare al bozzolo, piuttosto dicci, il mondo è veramente così speciale visto da lassù?" "Il mondo visto dal cielo è speciale - rispose - ma solo chi possiede delle ali robuste può ammirare le meraviglie che sono nascoste a chi non ha la capacità di volare. Ma c'è un modo per riuscire....." disse guardandoli uno ad uno con grande serietà, come per far capire loro l'importanza delle parole che avrebbe pronunciato: "Ciò che posso dirvi è che sta tutto nel modo in cui costruite il bozzolo, nell'impegno e nella costanza che metterete nell'opera. Il premio sarà grande: se riuscirete nel vostro compito potrete librarvi in cielo come me e per voi si aprirà un mondo incantato...." e detto questo volò via. Hope rimase lì a guardare assorta la danza della farfalla, la leggerezza di quei movimenti, ah come sarebbe stata bello scivolare dolcemente al soffiare della brezza! Il sole stava andando a riposare sotto la linea dell'orizzonte e qualche stella già cominciava a far capolino, fu proprio in quel momento che Hope fece una promessa: sarebbe riuscita anche lei a vedere tutto quello splendore prima o poi, da quel momento si sarebbe impegnata per raggiungere e afferrare il suo sogno. Il giorno successivo, fra gli sguardi stupiti dei suoi amici, iniziò a tessere il suo bozzolo. Alle domande di questi lei rispondeva con un sorriso sulle labbra: "Ho il mio sogno da costruire". I piccoli bruchi decisero di lasciarla perdere, "Se doveva perdere così il suo tempo a fare suoi", pensavano. Hope fedele al suo proposito continuava a lavorare per raggiungere il suo obiettivo, giorno dopo giorno il bozzolo iniziava a prendere forma, perciò quando arrivò il momento della trasformazione lei era pronta mentre gli altri bruchi dovettero faticare per costruire il loro bozzolo in fretta e non riuscirono a farlo bene quanto il suo.

Quando la trasformazione fu ultimata e tutti uscirono dai loro bozzoli Hope era diventata una bellissima farfalla, mentre i suoi amici erano rimasti dei semplici bruchi, poiché i loro bozzoli erano stati tessuti in modo frettoloso. Hope era emozionata, finalmente avrebbe realizzato il suo sogno, sarebbe riuscita anche lei a volare? Chiuse gli occhi e prendendo coraggio si lasciò cadere. "Mamma mia non ce la faccio" pensò vedendo il suolo sotto di lei che si avvicinava sempre di più, sempre più vicino, poi come se improvvisamente si fosse risvegliato qualcosa, iniziò a muovere le ali, prima piano quindi più forte poi con maggior coraggio, si ritrovò a galleggiare leggera levando sì alta nel cielo azzurro. Ogni colpo d'ala la portava un po' più lontano dal suo albero e dai suoi amici, ma più vicina alla realizzazione dei suoi desideri e, scrutando il mondo dall'alto vide veramente quello che aveva detto la farfalla qualche tempo prima: un mondo incantato tutto da scoprire.

Giudizio della giuria:

Hope, la protagonista del racconto, è un bruco che, nel suo stadio di bruco, già si sente farfalla. Sa anche, però, che per diventarlo davvero, deve lavorare con paziente operosità per tessere il suo bozzolo.

Non è il classico racconto del bruco ripugnante che aspira al sublime e diventerà farfalla per un mero e scontato processo biologico. In questo racconto, se si è dei bruchi inoperosi, si rischia di rimanere tali a vita.